

Competitività delle imprese e Small Business Act: i primi risultati

Intervista a Giuseppe Tripoli, Mister PMI

a cura di SRM

Con l'intervista di apertura della rubrica sulle Attività Produttive il Dossier fotografa lo stato delle micro, piccole e medie imprese italiane nel contesto del quadro strategico europeo - *Small Business Act* - finalizzato a sfruttare al meglio il loro potenziale di crescita e di innovazione. In questo numero abbiamo infatti incontrato "Mister PMI" *Giuseppe Tripoli, Capo Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico*, che ha affrontato con noi i principali temi trattati nell'ambito dell'ultima relazione del Garante delle PMI alla Presidenza del Consiglio. Internazionalizzazione, semplificazione amministrativa, incentivi, reti di imprese sono gli obiettivi ai quali mirare per raggiungere orizzonti di competitività adeguati alle sfide che vengono soprattutto dai Paesi extraeuropei. In particolare, Tripoli afferma che l'Italia, anche in un'ottica di rilancio del Mezzogiorno, deve puntare ad essere la realtà di riferimento per i Paesi del bacino del Mediterraneo, destinati ad un incremento del proprio ruolo nei diversi mercati mondiali.



Giuseppe Tripoli

Uno dei cardini della competitività, risultante dalla relazione di Mister PMI alla Presidenza del Consiglio, è rappresentato dall'internazionalizzazione delle imprese sui mercati extraeuropei con particolare riferimento ai Paesi emergenti. Possiamo conoscere le strategie al riguardo?

Rispetto ai principali competitor europei, il nostro Paese sta impegnandosi con forza per mantenere le proprie quote di mercato soprattutto grazie ad un crescente *up-grading* qualitativo delle produzioni delle nostre filiere produttive. Come prevede il Piano Nazionale dell'Export 2013-2015 dell'Agenzia ICE, il cammino potrebbe divenire più veloce e l'Italia potrebbe generare, nei prossimi tre anni, 150 miliardi di euro di export aggiuntivo. Questo risultato potrà essere ottenuto in particolare attraverso un ampliamento della platea delle imprese esportatrici. A tal fine svolgono un'utile funzione le misure di recente avviate (in particolare, una pianificazione condivisa delle attività promozionali tra i diversi soggetti), la costituzione di un polo di finanza

per l'internazionalizzazione nell'ambito della Cassa Depositi e Prestiti (dove sono state concentrate le competenze di SACE e SIMEST) e la prosecuzione a livello europeo della politica di accordi di libero scambio. Ma soprattutto è importante concentrare l'attenzione e le iniziative verso quelle aree a più alta crescita e dove il nostro export è sottodimensionato rispetto alle sue potenzialità. Faccio riferimento non solo ai Paesi BRICS ma anche ad altre aree (Indonesia, Angola, Messico, Vietnam, etc.), in cui cresce l'industria manifatturiera e quindi la domanda di meccanica – e sappiamo che quella italiana è altamente apprezzata - o più generalmente cresce la domanda di prodotti di consumo di qualità. Su queste aree si focalizzano molto più che nel passato le risorse economiche, organizzative (in particolare col ridisegno della rete ICE all'estero) e strategiche (ad esempio con una strutturazione più robusta dei supporti allo sviluppo degli investimenti) del nostro sistema di internazionalizzazione.

Dallo stesso documento, emerge, inoltre, che lo stimolo all'aggregazione ed alle reti di imprese è strada maestra per superare i problemi della dimensione di impresa, e rendere la PMI più solida e più competitiva in Europa. Quali sono gli strumenti per potenziare lo strumento delle "reti"?

La crescente diffusione del contratto di rete (quasi 700 contratti di rete con un coinvolgimento di oltre 3 mila imprese) e più in generale l'incremento delle aggregazioni tra imprese con varie formule organizzative hanno dimostrato che si è colta un'esigenza reale delle PMI. In altri termini, le aggregazioni delle imprese potenziano la loro capacità competitiva con un impatto positivo su alcune fondamentali variabili aziendali e di mercato. Faccio riferimento alle possibilità di miglior dotazione dei fattori chiave (risorse umane e finanziarie), ad una maggior forza nella interlocuzione con gli altri soggetti, alla possibilità di ampliare il raggio di azione aziendale. Le imprese in rete sono più presenti all'estero con attività legate all'export e appaiono più "innovative oriented". Tra gli strumenti per valorizzare le scelte di aggregazione si sono dimostrate utili le misure di carattere fiscale. Da ciò la proposta di estendere la durata del regime fiscale agevolato, incrementare il *plafond* disponibile, elevare il limite massimo della quota di utili accantonabili al fine di incentivare soprattutto i programmi di rete finalizzati all'internazionalizzazione. Attorno al perno fiscale ruotano poi una serie di ulteriori progetti in parte già avviati. In particolare, quelli relativi alla in-

clusione prioritaria delle reti nei diversi sistemi di incentivazione e quelli finalizzati a introdurre in sede europea tale formula di collaborazione tra imprese, in modo da consentire ad esempio la partecipazione delle reti ai programmi europei.

In tema di internazionalizzazione è previsto il potenziamento / rifinanziamento del sistema degli incentivi alle imprese?

In particolare quali?

L'istituzione del Fondo per la crescita sostenibile presso il Ministero dello Sviluppo Economico risponde all'esigenza di una razionalizzazione degli interventi nazionali. Il sistema di incentivazione era troppo frammentato, con risorse disperse in mille rivoli e in decine di interventi spesso sovrapposti e inefficaci. E' stato dato un nuovo ordine di priorità alle agevolazioni, concentrandole su misure in grado di rendere più competitive le nostre imprese, in particolare innovazione e internazionalizzazione. La logica è quella del fondo rotativo, della sostituzione dei contributi a fondo perduto con forme di finanziamento agevolato. A queste agevolazioni si aggiungono le misure gestite a livello nazionale dalla Simest per il rafforzamento patrimoniale delle imprese che intendono avviare una attività nei mercati esteri o che progettano di insediarsi all'estero e quelle gestite dalle Regioni, dai *voucher* al sostegno alle attività promozionali.

E poiché tra le più importanti leve competitive nel mercato globale vi sono la qualità e l'innovazione incorporate nei prodotti, mi sembra importante richiamare la misura del credito d'imposta per le assunzioni di profili altamente qualificati - intervento di carattere strutturale, con risorse stabili nel tempo, che agevola le PMI a sviluppare ed elevare la qualità delle professionalità impegnate in azienda - e le importanti misure che hanno disegnato *ex novo* una speciale disciplina per le *start-up innovative*.

Altro punto fermo dello Small Business Act, che è posto tra gli obiettivi di Mister PMI, è la semplificazione amministrativa con lo scopo di ridurre costi e tempi della burocrazia che gravano fortemente sulla quotidianità delle piccole imprese; i principali obiettivi raggiunti sul tema?

Sul tema della semplificazione amministrativa sono state messe in campo diverse iniziative a partire dallo Statuto delle imprese, che ha anche previsto, con la legge annuale delle PMI, un canale dedicato per l'introduzione di specifiche misure di semplificazione amministrativa e per la competitività delle Micro PMI. Inoltre,

a titolo di esempio, lo Statuto ha introdotto l'obbligo di quantificare i costi aggiuntivi per le imprese che deriverebbero dall'approvazione di una legge o di un regolamento. Oppure, ancora, ha disposto che ogni pubblica amministrazione debba pubblicare sul suo sito tutti i documenti che servono per presentare una qualsiasi pratica. Inoltre nel corso della legislatura sono stati emanati altri provvedimenti di semplificazione. Penso ad esempio all'istituzione delle "Srl semplificate". I primi dati riguardanti questo nuovo modello societario, volto a favorire l'imprenditoria giovanile *under 35*, descrivono un trend positivo. Secondo l'Ordine dei Notai sono state infatti 2.941 le Srl semplificate costituite nel nostro Paese nei primi quattro mesi. Un numero che sale a quota 4.162 se si considerano le Srl a capitale ridotto, altra formula societaria agevolata rivolta anche agli *over 35*. In tema ambientale è stata fortemente semplificata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), il provvedimento che permette l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire la conformità ai requisiti normativi ambientali. C'è da dire però che le proposte elaborate in tema di semplificazione erano molte di più. Le più importanti tra esse erano confluite in un disegno di legge *ad hoc* che il Parlamento, a causa della conclusione della legislatura, non ha potuto esaminare. Ritengo che il nuovo Parlamento debba riprendere urgentemente questo dossier e portarlo a compimento. Si tratta di un'esigenza indifferibile per liberare le imprese da un peso burocratico insostenibile, un'autentica, immotivata zavorra.

Attuare misure rivolte allo stimolo del commercio elettronico è un altro degli obiettivi da perseguire per internazionalizzarsi. Come segnala la Relazione, l'Italia è al di sotto della media europea per ricorso a questo strumento. Quali dovrebbero essere le linee da seguire in merito?

Il commercio elettronico costituisce un canale significativo per le imprese, sia in termini di efficientamento dei processi aziendali, sia per aumentarne le diverse potenzialità commerciali ampliando il bacino di utenti che già adesso, e in futuro sempre più, ricorrono all'*on-line* per i propri acquisti favorendo l'ampliamento delle vendite a mercati lontani. Sebbene si registri a tutt'oggi un minor utilizzo del commercio elettronico rispetto alla media UE, in Italia negli ultimi anni c'è stata una crescita tendenziale dei consumi *on-line*, che nel 2012 hanno segnato +18% rispetto al 2011 in controtendenza con i consumi nei canali tradizionali

che riportano -2%. Il valore delle vendite da siti con operatività in Italia è ancora esiguo, nell'ordine dei 9,5 mld di Euro nel 2012, questo dato è notevolmente inferiore rispetto, ad esempio, al Regno Unito o alla Germania, che nel 2011 registravano rispettivamente 50,9 e 34,1 mld di Euro. In questo quadro, per favorire il recupero del ritardo accumulato dal nostro Paese e contribuire quindi alla crescita economica, oltre ad agire con forza sulla diffusione della cultura digitale, occorre promuovere un maggiore utilizzo presso le PMI italiane dello strumento digitale lungo tutto il ciclo ordine-consegna-fatturazione-pagamento. Occorre promuovere, non esclusivamente attraverso incentivi fiscali, l'adozione di piattaforme per il commercio elettronico sui mercati esteri da parte di micro-piccole e medie imprese, soprattutto in forma aggregata. Al riguardo il Ministero dello Sviluppo Economico ha lanciato il progetto "International Trade Hub Italia" per favorire l'espletamento, tramite l'accesso ad un'unica piattaforma, delle pratiche burocratiche per l'avvio di attività di commercio estero delle imprese italiane. Un ulteriore importante progetto recentemente finanziato è quello di un sistema informativo in grado di collegare le piastre logistiche e i nodi delle reti di collegamento per la movimentazione delle merci. Uirnet, questo il nome del progetto, riveste un'importanza strategica per l'ottimizzazione e razionalizzazione dei flussi di trasporto e servizi per la rete commerciale nel nostro Paese.

In tema di sostegno alla cooperazione, SRM da tempo sostiene la necessità di intensificare le relazioni economiche tra Italia ed i Paesi del Mediterraneo, specie della sponda Sud. Possiamo conoscere una Sua riflessione al riguardo?

L'Italia è fortemente impegnata nel rilancio della cooperazione euro-mediterranea mediante il "Dialogo 5+5", tra cinque Paesi della sponda Nord (Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Malta) e altrettanti Paesi della sponda Sud (Algeria, Tunisia, Marocco, Libia, Mauritania). Ugualmente forte è l'impegno italiano per il rilancio dell'Unione per il Mediterraneo la cui valorizzazione consentirà di apportare benefici immediati, anche attraverso il sostegno soprattutto alle PMI, e di accrescere la fiducia nella cooperazione euro-mediterranea. Va, inoltre, sottolineato il forte impegno da parte dell'Italia nel favorire le occasioni di sviluppo per i Paesi della sponda Sud con la partecipazione delle nostre imprese nei settori delle grandi opere infrastrutturali, dell'impiantistica, dell'energia (inclusa quella da fonti rin-